



# Volontari del Sebino OdV

Organizzazione di Volontariato costituita il 6 ottobre 1995 in Marone (Bs)  
Sede legale in via Roma 10, Marone (Bs) - Codice fiscale 03335780171  
info@volontaridelsebino.it - www.volontaridelsebino.it - Presidente: Lorena Giordani

Dicembre 2022

Lettera da Gramsh

*Carissima Lorena e onorati membri del Consiglio, sono molto grata a Dio per aver avuto non solo personalmente, ma anche come comunità, l'opportunità di conoscervi e sentire da vicino la vostra generosità.*

*Ora, però, mi rivolgo a voi con una richiesta di aiuto per una famiglia che vive in condizioni molto disagiate. Questa famiglia è composta da quattro persone: il capofamiglia, che soffre di depressione ed è inabile al lavoro, la moglie e due figlie di 9 e 14 anni. Vivono tutti in una sola stanza da quando la madre di lui, per un conflitto nato tra i due, ha chiuso la porta che comunica col resto della casa, la cucina e il bagno, costringendoli ad accedere alla loro stanza solo tramite una finestra, oltre che a mangiare e dormire sempre in quell'unica stanza.*

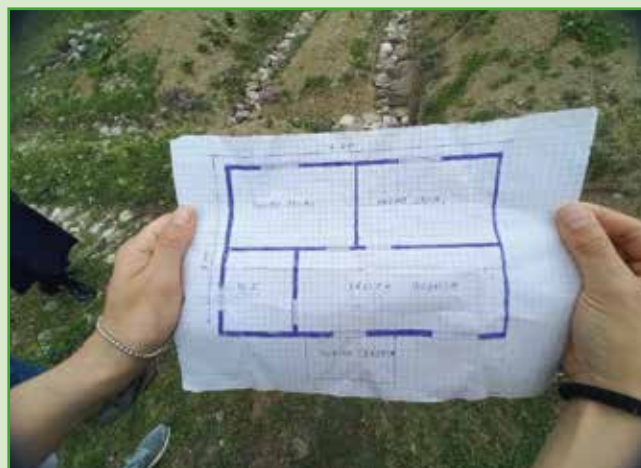
*Vorremmo costruire per loro una casa con almeno due camere da letto, un bagno e un angolo cottura, basterebbe un budget di 15.000 euro. Il Comune ci ha messo a disposizione il terreno per la costruzione.*

*Ci rendiamo conto molto bene della difficile situazione che il mondo sta attraversando in questo momento e ci sentiamo imbarazzati, ma anche costretti a rivolgervi questa richiesta, perché queste due ragazzine stanno crescendo in condizioni difficili, anormali e stanno soffrendo molto. Abbiamo bisogno del vostro aiuto.*

*Ringraziandovi dal profondo del cuore e augurandovi la benedizione di Dio, vi prometto la mia preghiera per voi e le vostre famiglie!*

*Con affetto,  
Suor Flora Arapi  
Gramsh*

Il Consiglio ha accolto la richiesta di suor Flora e una prima tranche di 5.000 euro è già stata versata per dare inizio ai lavori. Ci dovremo impegnare nei prossimi mesi a raccogliere i fondi necessari per portare a termine il progetto.



In data 18 giugno 2022, presso l'Unione Italiana Ciechi a Brescia, il nostro amico volontario Osvaldo Romano ha presentato il libro dal titolo **"Che tipi questi Cristiani"**. Un libro che lascia spazio a spunti di riflessione interessanti ma anche a un pizzico di ironia. Alla presentazione del libro erano presenti un nutrito gruppo di uditori che ha potuto ascoltare alcuni brani tratti dal libro.

Il ricavato della vendita del libro pari a € 475 è stato devoluto interamente in beneficenza all'Associazione Volontari del Sebino per il Progetto **"Io Voglio Crescere"**.



## MA NE VALE (ANCORA) LA PENA?

Dopo due anni di stop forzato, a qualche mese dallo scoppio della guerra in Ucraina, ci siamo interrogati sulla necessità e sulla possibilità di portare avanti il progetto Campi di Volontariato in Albania.

Mi è stato chiesto, e mi sono chiesta io stessa: VALE LA PENA, NEL 2022, INVESTIRE TANTE ENERGIE E TANTE RISORSE IN QUESTA COSA? HA SENSO FARLO ANCORA? PERCHÉ CONTINUIAMO AD ANDARE IN ALBANIA? Un'Associazione con i piedi per terra deve anche essere capace di mettere la parola fine a progetti che non funzionano o che non hanno più senso di esistere perché non c'è più il bisogno o perché non si hanno più i volontari per farlo (rischio altamente sfiorato quest'anno).

Ci abbiamo riflettuto a lungo. Io ci ho riflettuto a lungo. E, se vi ricordate, avevamo tirato fuori una lista di motivi a supporto del progetto, riassunti in un video che trovate ancora sul nostro sito (guardatelo!). Ma era aprile, avevamo bisogno di pubblicizzare l'esperienza, di vendere il nostro "pacchetto vacanze" e, ci perdonerete, abbiamo giocato sull'emozione di chi l'Albania ce l'ha ancora nel cuore, col grande dubbio di aver un po' calcato la mano. In effetti non avevamo, e non avevo io stessa, idea di cosa avremmo trovato laggiù dopo due anni di assenza.

Ora, a esperienza conclusa, posso dirvi che invece no, non abbiamo esagerato e che quell'elenco di motivi è reale e pienamente valido!

L'Albania è cambiata moltissimo negli ultimi anni, i bisogni sono cambiati... ma ci sono. Siamo noi che dobbiamo adattarci a questi cambiamenti.

I ragazzi che una volta erano i nostri animatori, su cui abbiamo investito per anni, ora sono uomini e donne. Spesso sono uomini e donne che vivono e lavorano all'estero e, probabilmente, alcuni guadagnano anche più di me, ricercatrice precaria all'Università. Ma non fermiamoci qui, non fermiamoci alle apparenze. Quella è l'unica buona opzione che avevano, lontani da casa e dalla famiglia per costruirsi un futuro e per aiutare chi invece ha deciso di restare. E ora che loro non ci sono più, noi ci siamo ritrovati con animatori molto giovani e senza esperienza, pochi oltretutto, che hanno bisogno di essere formati daccapo. Pensavamo avessero raggiunto l'autonomia e invece ci siamo ritrovati di nuovo qualche passo indietro.

Ed è vero che noi andiamo a divertirci in Albania insieme ai ragazzi e che sembra tutto solo una bella vacanza, ma le relazioni si costruiscono e si coltivano anche così! Noi, piuttosto, non fermiamoci qui, non fermiamoci alle apparenze. Non limitiamoci a quello che vi facciamo vedere sui social, perché oltre a questo c'è anche tanto altro.

E poi sapete cosa vi dico? Se ne vale la pena non chiedetelo a me.

Chiedetelo a Maria Teresa che in un momento di chiacchiere mi spiega "c'è bisogno che tornate anche qui a Gostime. I ragazzi sono bravi, si impegnano, ma fanno sempre le stesse cose. Hanno bisogno di novità, hanno bisogno che state un po' con loro."

Chiedetelo a suor Flora che arriva con la lista delle situazioni catastrofiche da sistemare e che ci chiede di uscire con i ragazzi, portarli

in giro, parlargli. Perché di questo hanno bisogno, di essere stimolati e guidati, di buone relazioni.

Chiedetelo a Tere che ci dice "state un po' a Ferma perché se ci siete voi vengono anche i ragazzi grandi" o a Zeka che ci chiede di parlare ai ragazzini di droga e alcool perché lì, nel quartiere rom, chi ha 11-12 anni già ne abusa.

Chiedetelo ai bambini di Rrenas che abbiamo incontrato per la prima volta quest'estate e che fino all'ultimo giorno ci hanno guardato come degli alieni, un po' spauriti, un po' sorpresi... ma felici.

Chiedetelo ai 25 bambini che abbiamo trovato a Muğan. Che sono solo 25, vero, non più 100 come qualche anno fa. Ma, magari, tra questi 25, chiedetelo a Mateo che vive con gli zii, genitori non pervenuti. Mateo non sa parlare bene, ha difficoltà a scandire le parole, i suoi coetanei ci dicono che è matto... ma è vivace. Con gli occhi furbi e le mani così nere che per pulirle servirebbe del diluente, le scarpe slabbrate e i vestiti decisamente non nuovi. Mateo disturba e fa dispetti, ci provoca. Gli offriamo un passaggio sul furgone e lo facciamo sedere davanti vicino al posto di guida (perché quel posto è più prestigioso). Le 3 merende in più che gli abbiamo allungato di nascosto lui le ingurgita in 30 secondi netti. A Mateo è bastato dare un pennello, delle tempere e un sasso per vederlo restare seduto al suo banco tutta la mattina, fermo, impegnato, intento a dipingere casette e cuori su quei sassi. I cuori erano per noi. Quante altre volte quest'estate gli sarà capitato di farlo?

Chiedetelo ai bambini che vivono nei villaggi a un'ora di strada (sterrata) da Gramsh.

Chiedetelo a Mimoza di Tunje che avevo conosciuto bambina e ho ritrovato donna. Fidanzata e sfidanzata nel giro di pochi mesi, rispedita lì, in mezzo al nulla, nella sua casa disordinata, con la sua famiglia disordinata. A lei che sul foglio disegna il suo innamorato e un cuore, con le abilità grafiche di una bambina di 6 anni e che si illumina quando lei dico che, mentre loro stavano giocando, suor Flora ha portato me ed Elena a casa sua a salutare la sua mamma e la sua nonna.

Chiedetelo al ragazzo sordomuto di Skanderbegas che ci aspetta insieme agli altri, puntuale, ogni pomeriggio alle 17:00, sotto la pioggia (mai presa così tanta acqua in Albania!). Per lui e i suoi fratelli proviamo ad adattare i giochi che conosciamo e sostituiamo il "chiamarsi per nome" con "lanciarsi uno sguardo". Lui capisce al volo, lo spiega al fratello e si diverte. Si diverte un sacco, al punto che i pomeriggi successivi ci richiede sempre lo stesso gioco. Quando lo salutiamo a gesti ci dice "ci vediamo domani". Ma è l'ultimo giorno e quando lo capisce il suo sorriso si dipinge di delusione e, sempre a gesti, ci dice "allora ci vediamo l'anno prossimo".

Ecco, chiedetelo a loro se vale la pena. E a tutte le persone che abbiamo incontrato e che non abbiamo certo salvato quest'anno, come, ammettiamolo, non le abbiamo salvate negli anni passati.

Chiedetelo a loro, non chiedetelo a me. Perché per me la risposta è sempre e soltanto sì.

Fede



## ...ricordi del 2021

Cari amici volontari.

Avermi dato questo compito così importante è per me un onore ma anche un onere.

In questi mesi di lavoro ho avuto modo di pensare, riflettere e anche sognare.

Quando nell'ormai lontano 2007 ho incontrato per la prima volta i Volontari del Sebino mi avevano da subito colpito alcuni valori che ancora oggi portiamo avanti.

Sobrietà, passione, spirito di gruppo, carità, dignità, apertura, continuità. Questi i valori che ci rappresentano, che fanno di noi un'associazione unica. E da questi valori vorrei partire per sognare. Vorrei lavorassimo come una squadra in cui ogni idea, ogni singola idea, ha valore. Vorrei fossimo capaci di esprimere quell'idea che abbiamo e

che a volte rimane lì nella nostra mente.

Vorrei provare a sognare non dimenticando il passato ma soprattutto non dimenticando perché, nell'ormai lontano 1995,

questo gruppo di amici decise di partire per questo lungo viaggio chiamato VdS.

Il motore delle nostre azioni e lo sguardo di tutti noi volontari è sempre stato verso

gli ultimi, i dimenticati.

Proprio quegli ultimi che incontriamo in dormitorio durante le notti a Casa Ozanam ed è proprio per questi ultimi che da

diversi anni aiutiamo nella buona riuscita del Progetto Filò, sia durante la cernita che con la vendita, ma anche sostenendo la formazione di

una ragazza ospite a Casa Ozanam per poterle dare un futuro migliore.



Mi ricordo ancora oggi il discorso che Paolo Tengattini fece nel 2007 su quell'autobus così poco occidentale verso quella cittadina di Gramsh, il mio primo amore. Egli chiese a tutti noi volontari di attivare non solo i 5 sensi ma anche il sesto, di essere delle spugne e di vivere completamente quelle due settimane; ci consigliò di immergerci completamente in quella realtà tanto vicina ma così distante da noi. Ricordo bene anche quella richiesta di aiuto che ricevettero i primi volontari "non dimenticateci". In questi due anni di COVID non è stato possibile continuare la nostra attività in presenza ma non ci siamo dimenticati dell'Albania. Abbiamo portato avanti tanti progetti tra cui "lo voglio Crescere", "Distanti ma Uniti", la formazione a distanza, "Luledielli". In progetto c'è anche un nuovo fiore di Beppe.

Ora al timone ci siamo noi; Mauro, Silvia, Patrizia, Dario, Federica, Elena in qualità di consiglieri ma l'organizzazione di volontariato è composta da ognuno di voi Volontari, il contributo di ognuno di voi



è essenziale. Abbiamo tra le mani qualcosa di davvero prezioso che dobbiamo e speriamo di saper curare e far crescere. Non vogliamo essere l'associazione dei grandi numeri, non è questo l'obiettivo, vogliamo stare accanto, ascoltare, parlare, avere il tempo di sentire davvero con tutti i sensi che abbiamo in corpo.

Buon cammino a tutti noi.

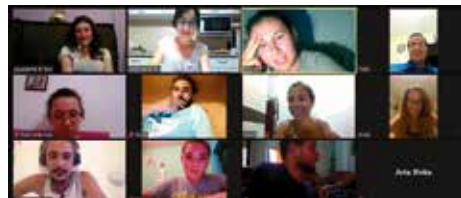
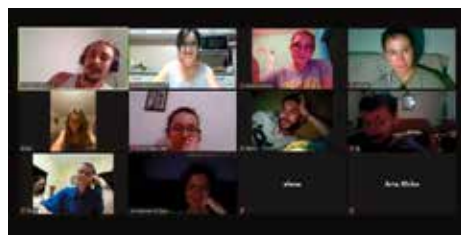
*Lorena*

...ricordi del 2021

### I campi estivi VdS ai tempi del Coronavirus

I campi estivi VdS ai tempi del Coronavirus. No, non è il sequel del celebre romanzo datato 1985 "l'Amore ai tempi del colera" del famoso scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez; bensì il titolo più calzante per raccontarvi l'ultima stagione di campi estivi di noi volontari. Per la serie "potrai togliere un VdS dall'Albania ma non l'Albania da un VdS", i nostri eroi non si sono arresi di fronte alla pandemia ed hanno deciso di mettere in pratica uno degli slogan più letti negli ultimi mesi "distanti ma uniti". Una unione un po' particolare visto che per la seconda volta, in ventisei anni di campi, i volontari non hanno potuto raggiungere fisicamente la Terra delle Aquile. Ad accorciare le distanze ci hanno pensato quindi i social, in particolare le piattaforme di videocall, che hanno permesso al nostro team di lavoro di collegarsi almeno una volta al mese con gli animatori albanesi oltre che per un saluto anche per un momento di formazione e condivisione. Il tutto è stato preceduto dalla creazione di un video per la sponsorizzazione della raccolta pro campi che ha permesso poi in estate la consueta realizzazione dei "Kampet Verore". A Gramsh infatti gli animatori, insieme con le Suore Vincenziane ed alcuni volontari, si sono rimboccati le maniche ed hanno dato vita ad un intero mese di attività, giochi e divertimenti per i ragazzi dei villaggi limitrofi e della città, a partire da un tema scelto ed interpretato interamente da loro. Stessa cosa è successa a Gostime dove, in un lasso di tempo minore, il gruppo degli animatori veterani ha guidato le new entry nella realizzazione del campo a tema "amore per gli animali" in piena sintonia con il rispetto del Creato sottolineato da Papa Francesco nell'enciclica "Laudato si". Persino a Cerrik, grazie anche alla collaborazione e alla disponibilità del Centro Madre Teresa, si sono dati da fare regalando ai loro ragazzi una settimana un po' diversa dal solito in continuità con quelle tenutesi immediatamente prima a Gostime. Chi forse ha patito di più il difficile periodo e soprattutto la mancanza del consueto arrivo dei volontari italiani è stato il villaggio di Muçan dove purtroppo, per il secondo anno consecutivo, la musica dei rinomati balli popolari serali non si è fatta sentire e le catene di luci fuori dalla scuola sono rimaste spente. Insomma, vietato arrendersi in casa VdS, ma soprattutto vietato perdere la speranza di un ritorno il prima possibile nella nostra Seconda Patria.

Michele



*Vittorio non sorride più.*

*Dopo una vita spesa per il lavoro e per la sua famiglia si sentiva stanco.*

*Da qualche tempo aveva rinunciato anche alle vacanze con i figli: troppa fatica e troppo lontano dalla sua Rita.*

*Fatica, quella che mi raccontava del lavoro come transfrontaliero nel paese della cioccolata e delle mucche colorate, negli anni più duri, per noi italiani.*

*Tante umiliazioni non hanno scalfito tuttavia la sua sensibilità, la voglia di fare del bene.*

*Così partecipò alle prime spedizioni umanitarie in Jugoslavia e Albania portando il suo carico di saggezza (era già in pensione), con semplicità e senza eccessi.*

*Ricordo con affetto uno dei suoi rari momenti di indignazione: di ritorno da una spedizione, a bordo del traghetto, nel silenzio generale chiese spiegazioni ad alta voce e girò il cappello (come fosse un elmo)... innescando così un approfondito chiarimento all'interno del gruppo di volontari.*

*A Muçan, con i decani Damisella e don Delfino, partecipava con i giovani Beppe, Alfredo e gli altri ai lavori di adeguamento della vecchia scuola, nel freddo invernale, e battezzò un bambino meno timido di altri con il nome Billy (Refat era il suo vero*

*nome), facendolo diventare per lungo tempo la mascotte del campo di Muçan.*

*Ma non si può ricordare Vittorio separato dalla sua famiglia: da Rita, Raffaella, Giuseppe e Paolo.*

*Una famiglia unita nel sostegno reciproco e nell'aiuto agli altri.*

*Non sorride più, ma può posare il suo sguardo sereno su quanto di bello ha contribuito a costruire: una famiglia ed un gruppo di amici ancora uniti.*

*Un abbraccio forte, Pier.*

## in Albania

**Il nostro viaggio: destinazione Albania**

Giovedì 4 agosto ore 17:00, partenza dal porto di Ancona, destinazione Albania.

Sul traghetto ci siamo riuniti tutti.

Quel giorno saremmo partiti in otto: Federica, Patrizia, Michele, Giulia, Elena, Sara, Ludovica ed io.

Era passato solo un mese dal nostro primo incontro a Chiari, in provincia di Brescia, dove avevamo fatto un briefing in preparazione all'esperienza di volontariato che saremmo andati a fare da lì a trenta giorni. Era stata anche, per i nuovi volontari come me, l'occasione per conoscere un po' la storia dei Volontari del Sebino e come questa associazione sia diventata negli anni una importante fonte di aiuto in territorio albanese.

Il viaggio in traghetto è volato: non vedevamo l'ora di arrivare e di iniziare! Dopo essere scesi con il fantomatico minivan che ci avrebbe accompagnato per tutti i diciassette giorni di attività, ci siamo diretti immediatamente a Gostimë, dove le sorelle di Cuneo ci aspettavano per pranzo. Sin da subito ho percepito quanto l'associazione sia radicata dentro i cuori delle persone che vivono lì. Appena arrivati è stata subito una festa! Le suore, e non solo, sono venute a salutarci e ci hanno accolti, felici per il nostro ritorno dopo due lunghi anni di assenza. Esclusi Sara, Ludovica ed io, gli altri erano tutti volontari con alle spalle diversi anni di esperienza in Albania. Dopo il lauto pranzo siamo poi partiti alla volta di Gramsh, la missione che sarebbe stata la nostra base di appoggio per tutta la settimana successiva.

Durante la prima settimana abbiamo fatto attività con i bambini ed i ragazzi di Gramsh, Gostimë, Skënderbegas e di Tunjë. Inoltre, nei momenti liberi, abbiamo avuto occasione di andare a visitare qualche famiglia bisognosa e di fare attività con persone con vari tipi di disabilità.

Più passavano i giorni, movimentati e pieni di cose da fare, più io pensavo quanto fosse incredibile avere così poco tempo libero per sé ed esserne così felici. Ogni giorno mi arricchiva, e l'arricchimento poteva provenire davvero da chiunque: una compagna o compagno di viaggio, un bambino o bambina, una persona del luogo, una suora, don Antonio (direttore del Centro Missionario di Carpi, in visita a Gramsh) o semplicemente dai villaggi o dai luoghi in cui stavamo.

Per me questa è stata la prima esperienza di volontariato all'estero, ed aver deciso di farla con l'associazione Volontari del Sebino, credo sia stata la miglior scelta che potessi fare! Non mi sono mai sentito abbandonato a me stesso in ciò che dovevo fare, le persone con più esperienza erano sempre pronte ad assistermi e ogni tanto correggermi. Ogni giorno preparavamo attività, giochi, balli, cartelloni, disegni, e tantissime altre cose... diciamo che non c'era modo di annoiarsi!

Conclusa la prima settimana, purtroppo abbiamo dovuto salutare Elena, che doveva rientrare in Italia, ma il suo posto non è rimasto vuoto a lungo. Si è unito a noi Dario, un altro ragazzo dell'associazione che, come gli altri, aveva una grande esperienza di volontariato in Albania. A questo punto, a metà di questa meravigliosa esperienza, abbiamo cambiato campo base e ci siamo spostati a Gostimë. Prima, però, siamo riusciti ad organizzare una giornata insieme agli animatori di Gostimë e di Gramsh, al mare, a Durazzo. Un momento ricreativo fondamentale per recuperare e prepararsi al meglio per la seconda settimana.

Io fermandomi a riflettere, dopo questa prima settimana, pensavo a quanto fosse volata, e quanto mi dispiaceva che il giorno della ripartenza fosse sempre più vicino. Anche Patrizia ci ha salutati in anticipo, ma nonostante il poco tempo condiviso, sia lei che Elena sono state capaci di aiutarmi e guidarmi in questa esperienza.

Nella seconda settimana le attività si sono svolte principalmente a Muçan e a Rrenas la mattina, a Ferma il pomeriggio. Il villaggio di Rrenas, in particolare, era una nuova sfida per i VdS perché era il primo anno in cui si andava lì a fare delle attività.

Ma in men che non si dica, anche la seconda settimana giunse alla fine, e questa importante e utile esperienza insieme ad essa. Siamo ripartiti con il traghetto da Durazzo il giorno 21 alle ore 17:00, portandoci dietro un pezzo di Albania e lasciandoci un pezzo di cuore.

Ovviamente il nostro viaggio in Albania non è stato solo questo, non credo che mere parole possano riassumere cosa è stata per noi questa esperienza. Ogni persona che abbiamo conosciuto, i posti che abbiamo visitato, i bambini che abbiamo incontrato, il cielo d'Albania, le missionarie, i collaboratori e le collaboratrici, la gente dei villaggi, chi ci ha dato un passaggio, chi ci ha invitato a casa propria, e chi ci ha donato un po' del suo tempo, rimarranno bene impressi in ognuno di noi!

E io vorrei dire troppe cose, troppe parole, ma ci tengo a dirne una in particolare: grazie!

*Edoardo Bellini, Volontario del Sebino*



Approfitto del 25 aprile e torno in Albania. Siamo un quartetto e che quartetto. C'è la presidente Lorena, il vice presidente Mauro, la consigliera Elena e poi io, l'autista! Tra questo e il mio ultimo viaggio in Albania ci sono di mezzo due anni, una pandemia, una donna, nessun figlio e un sacco di vita e di vite! Andiamo perché c'è ancora voglia di Albania in noi e forse c'è ancora voglia/bisogno di noi in Albania. Andiamo perché sentiamo l'urgenza e la necessità di riallacciare e consolidare rapporti e relazioni con le missionarie, con gli animatori, con i bambini e soprattutto i poveri. Andiamo per riprendere un cammino che in realtà non si è mai interrotto, grazie alle missionarie, alle attività di sostegno a distanza e a qualche volontario impegnato che con i nuovi mezzi di comunicazione ha tenuto acceso il fuoco. Vado, io vado, per riscoprire e ricolorare il significato della parola dono che in questi tempi di banche disegnate intorno a me con il bastone, ho un po' perso di vista. Arriviamo e l'Albania è ancora lì! Apparentemente un po' più colorata, più lucida, più tirata a bigolo, più tranquilla. Ma sempre Albania! E allora via si parte, verso i posti conosciuti attraversando la primavera albanese che è l'immagine del sorriso della natura. E poi Gostime con la Zave e la Tere, così belle, così tranquille, così accoglienti, così casa! Grazie Signore! Poi i racconti, di matrimoni, di figli, di poveri, di famiglie e anche di successi e buoni risultati. Che bello quanto ci sentiamo tutti una grande famiglia. Poi Gramsh, che ancora una volta è tutto nuovo. Suor Flora che è lì da un anno e che è una forza della natura. Lei è di tutti e c'è per tutti. Salta, gioca,

canta, prega. Solo a pranzo si calma un po' e dice: che fatica quest'anno. Gramsh purtroppo non ha superato la sua cronica, endemica emorragia di giovani che giustamente vogliono qualcosa di più e fuggono verso la capitale. Ma poi i bambini diventano giovani e tutto ricomincia. E poi, torniamo alle origini, Mucan! Mucan è lì! Sempre uguale, immutabile, assonnato, bucolico, imperfetto. E lì che ti aspetta e vuole vederti quando al culmine della salita il panorama si apre, vuole vedere i tuoi occhi quando si posano ancora una volta su quella scuola, su quelle colline, su quel "fango di Dio" come lo definiva Don Delfino. Un giorno una volontaria a Mucan mi mise in tasca un biglietto su cui aveva scritto le parole del curato di campagna di Georges Bernanos: ma io sono dove il Signore mi vuole? E in quel momento la mia risposta non ha potuto che essere Sì! Il tempo corre è l'ultima tappa. Elbasan! Le suore ci accolgono come sempre come una zia accoglie un nipote. Si racconta di noi e di famiglia e di gente conosciuta. E tra un caffè, una



risata e l'altra c'è tempo per la nostalgia, c'è tempo per ricordare stelle nate al cielo in questi due anni. C'è tempo per ricordare storie di vite e di persone che hanno segnato la nostra esistenza, c'è tempo per un abbraccio e per un "mi raccomando tornate". Perché in fondo cos'è la vita senza qualcuno che ti aspetta, senza qualcuno che ti guarda, senza qualcuno che ti abbraccia. L'aereo è in orario si torna! Ho sempre il bagaglio da imbarcare anche al ritorno, perché come sempre al ritorno il mio zaino è pieno di gratitudine e di grazie da dire. Grazie ai poveri che mi hanno accolto e abbracciato. Grazie alle missionarie per lo straordinario esempio di accoglienza, fede, perseveranza e dono di sé. Grazie alla vita che mi regala sorprendenti incontri ogni volta. Ed infine grazie ai tre quarti di questo meraviglioso quartetto, perché anche senza strumenti, siamo riusciti a produrre melodie armoniose.

*Michele Cretti*

**ASSEGNAZIONE PREMI 2021**

Il Premio Don Delfino è stato assegnato all'Associazione CIBO PER TUTTI CARMINE, gruppo di volontari che fin dall'inizio della pandemia da Covid-19 ha svolto un servizio di vicinanza e sostegno ai poveri distribuendo pacchi alimentari e non solo. Alcuni nostri volontari hanno incontrato il gruppo un sabato mattina durante il servizio e sono rimasti fortemente impressionati dalla lunga fila di persone in attesa di ricevere il pacco alimentare.

Il Premio Suor Imelda è stato assegnato alla Fraternità del Movimento Contemplativo Missionario P. De Foucauld che opera a Shashamane in Etiopia, per la dedizione e l'aiuto nei confronti delle persone e delle famiglie più bisognose, in modo particolare per affrontare "l'emergenza fame".

**ASSEGNAZIONE PREMI 2022**

La guerra in Ucraina ci ha colpito in modo particolare e profondo; ci siamo interrogati su cosa potessimo fare e come primo segno di vicinanza e solidarietà abbiamo deciso di assegnare i premi a realtà coinvolte, anche se in modo diverso, nel conflitto.

Abbiamo assegnato il Premio Don Delfino all'Associazione Domani Zavtra. L'associazione dal 2002 organizza vacanze salutari in paesi della nostra provincia e regione per bambini orfani ospiti in istituti ucraini e si adopera per rinnovare gli orfanotrofi affinché siano ambienti accoglienti adeguati alle esigenze dei ragazzi. In questo particolare momento l'Associazione sostiene le persone che non possono lasciare l'Ucraina, in particolare anziani e persone malate residenti nelle zone interne del Paese. Vengono inviati beni di prima necessità e medicinali, attraverso una staffetta di volontari italiani e locali e si collabora per facilitare lo spostamento di famiglie e persone che vogliono arrivare in Italia.

Il Premio Suor Imelda è stato assegnato alla Fraternità del Movimento Contemplativo Missionario P. De Foucauld che vive nella città di Mosca. Il premio vuole essere un segno di vicinanza e di affetto in questo momento di difficoltà e solitudine per le sorelle della fraternità e per quanti esprimono il loro dissenso dall'invasione russa in Ucraina e operano quotidianamente per la costruzione di una convivenza pacifica nel loro luogo di vita.

**I FIORI DI BEPPE**

Abbiamo posto un'attenzione particolare a dare vita a nuovi "Fiori di Beppe" offrendo aiuto a persone che stanno vivendo situazioni di difficoltà, grazie alle donazioni ricevute proprio per questo progetto.

Nel 2021 abbiamo offerto un percorso di etnoclinica a favore di una donna ospite di Casa Ozanam, sostenendone il costo di circa €2000. La mediazione etnoclinica interviene sulle difficoltà esistenziali delle persone migranti. Attraverso questo percorso si auspica che l'ospite possa trovare uno spazio dove portare le proprie fatiche, difficoltà e preoccupazioni e elaborare almeno in parte i traumi subiti nel suo percorso migratorio.

Abbiamo inoltre contribuito alla frequenza di un corso per ASA di una giovane donna ospite di Casa Ozanam, sostenendo le spese per l'acquisto dei libri e per il trasporto (€ 600). La donna ora lavora in una casa di riposo.

Su indicazione del gruppo di soci che ogni anno organizza il "Memorial I Fiori di Beppe" quest'anno abbiamo deciso di far nascere un fiore a Marone, luogo in cui Beppe è cresciuto. Sosterremo una famiglia composta da una mamma e due bambine versando le rette per l'iscrizione e la frequenza delle bambine alla Scuola dell'Infanzia (€ 2.200).

**Progetti finanziati nel 2022**


**2.000 € ELBASAN**  
**2.000 € GOSTIME**  
**2.000 € GRAMSH**



**2.000 €**



**5.000 €**



**2.200 €**

**Altri contributi**


**1000 €**  
all'Associazione  
**DOMANI ZAVTRA**



**1000 €**  
alla Fondazione  
**PUNTO MISSIONE ONLUS**



**500 €**



**500 €**

Contributo a  
**DORMITORIO  
SAN VINCENZO** **1.300 €**